VareseNews

La fiducia di Chris Wright: “Varese, c’è tempo per sistemare le cose”

Pubblicato: Mercoledì 10 Febbraio 2016

Alla fine di un allenamento di oltre due ore – **l’ultimo a porte aperte di questa settimana** che precede la sfida con Capo d’Orlando – **Chris Wright mostra un po’ di fatica** ma recupera presto il **sorriso**. Un sorriso che, si spera, torni anche ai tifosi di una **Openjobmetis** Varese che in campionato deve lottare per evitare la retrocessione e che per questo si affida anche al playmaker ex Georgetown, il cui tesseramento è stato depositato e che quindi **sarà in campo con la maglia numero 11** contro i siciliani (domenica 14, ore 18,15).

«Non ho ancora avuto il tempo di ambientarmi in città – **spiega Wright** a bordo campo, appena terminata la prima seduta varesina – anche se qui ho già giocato e vinto **sia con Villeurbanne, sia con Pesaro** l’anno scorso, quando la mia squadra giocò davvero un gran match. Adesso sono qui per Varese – prosegue – ho avuto modo di scambiare qualche impressione con i miei nuovi compagni e da loro ho avuto la conferma di una **grande attenzione ai giocatori da parte della società**».

Tra gli uomini a disposizione di Moretti, Wright ne conosce bene uno in particolare: «**Maalik Wayns: con lui ho una lunga storia di partite giocate** tra squadre avversarie, ci incrociamo da molti anni e ora giocheremo insieme». E nello stesso ruolo, pur dovendo spesso convivere nel quintetto: «Ho parlato oggi con l'allenatore, per la prima volta in modo approfondito: il coach mi ha chiesto **fondamentalmente di fare il playmaker**, proprio nel senso di costruttore di gioco. Per il resto **non amo molto le etichette:** cerco di fare quello che mi viene chiesto».

Lo scorso anno Wright giocò il girone di ritorno con la Consultinvest Pesaro e contribuì i marchigiani a evitare la retrocessione: buon viatico, si spera, anche per il suo passaggio a Varese. «Quella **fu un'esperienza che mi ha aiutato a formarmi:** credo che ci sia tanto da imparare sia dalle vittorie sia dalle sconfitte, dalle stagioni buone e da quelle difficili. Avere già giocato in Italia mi **aiuta a capire le dinamiche del vostro basket,** spero di mettere a disposizione della squadra ciò che ho imparato. So che la classifica non è molto positiva ma sono anche certo che i ragazzi fino a qui non hanno fatto mancare l'impegno, inoltre **mancano ancora tante partite** alla fine del campionato e penso ci sia margine per migliorare».

Quando gli si chiede se sente su di sé la pressione del pubblico, il **26enne americano** spiega: «No, nel senso che il pubblico non deve aspettarsi molto da me, **bensì deve aspettarsi molto dalla squadra** della quale io faccio parte e che cerco di migliorare». Vedremo quanto questo avverrà fin da domenica e da mercoledì 17, giorno del primo ottavo di finale di Fiba Europe Cup; Wright ammette di essere curioso di capire a che livello fisico si trova: «Dopo l'esperienza in Israele mi sono **allenato per diverso tempo con una formazione di D-League,** quindi dal punto di vista atletico mi sento bene, pronto. Però so bene che il ritmo di una partita ufficiale è sempre diverso, più intenso, per quanto uno si alleni bene: vediamo se lo ritroverò subito». Ma del resto, il **primo atleta capace di arrivare in NBA pur avendo diagnosticata la sclerosi multipla,** può lasciarsi alle spalle con facilità anche un pizzico di ruggine.

Damiano Franzetti
damiano.franzetti@varesenews.it